



GRUPPO SENIOR A. Ceccarelli

Gli uomini non invecchiano finchè sono alla ricerca di qualcosa



Il "Tiravento"

Anello da Premilcuore per la panoramica cresta del M. Arsiccio e ritorno per Montemerli, Cà Petriccio e fondovalle del Rabbi

Autore: Michele La Maida

Itinerario: Premilcuore, M. Arsiccio, M. Tiravento, Ca' Montemerli, Ca' Petriccio, lungo Rabbi, Ridolla, Premilcuore



Km 16



+ 900 m



6 h 30'



"E"

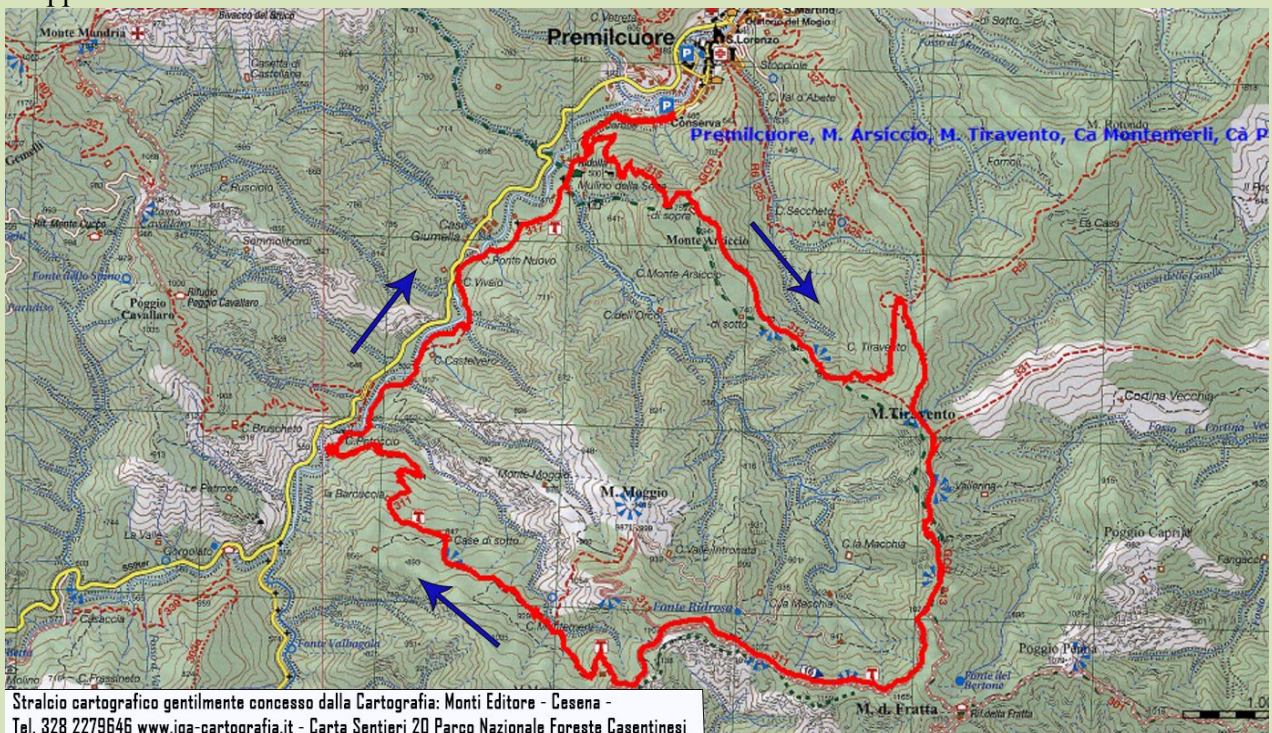
Note: percorso interamente su sentieri CAI (315 - 313 - 311 - 317)

Accesso: da Forlì si segue la SP 3 del Rabbi fino a Premilcuore. Attraversiamo il fiume svoltando a fianco la stazione dei Carabinieri e poi, dopo il ponte, andiamo al primo spiazzo dello stradello per la Ridolla. Qui lasciamo l'auto.

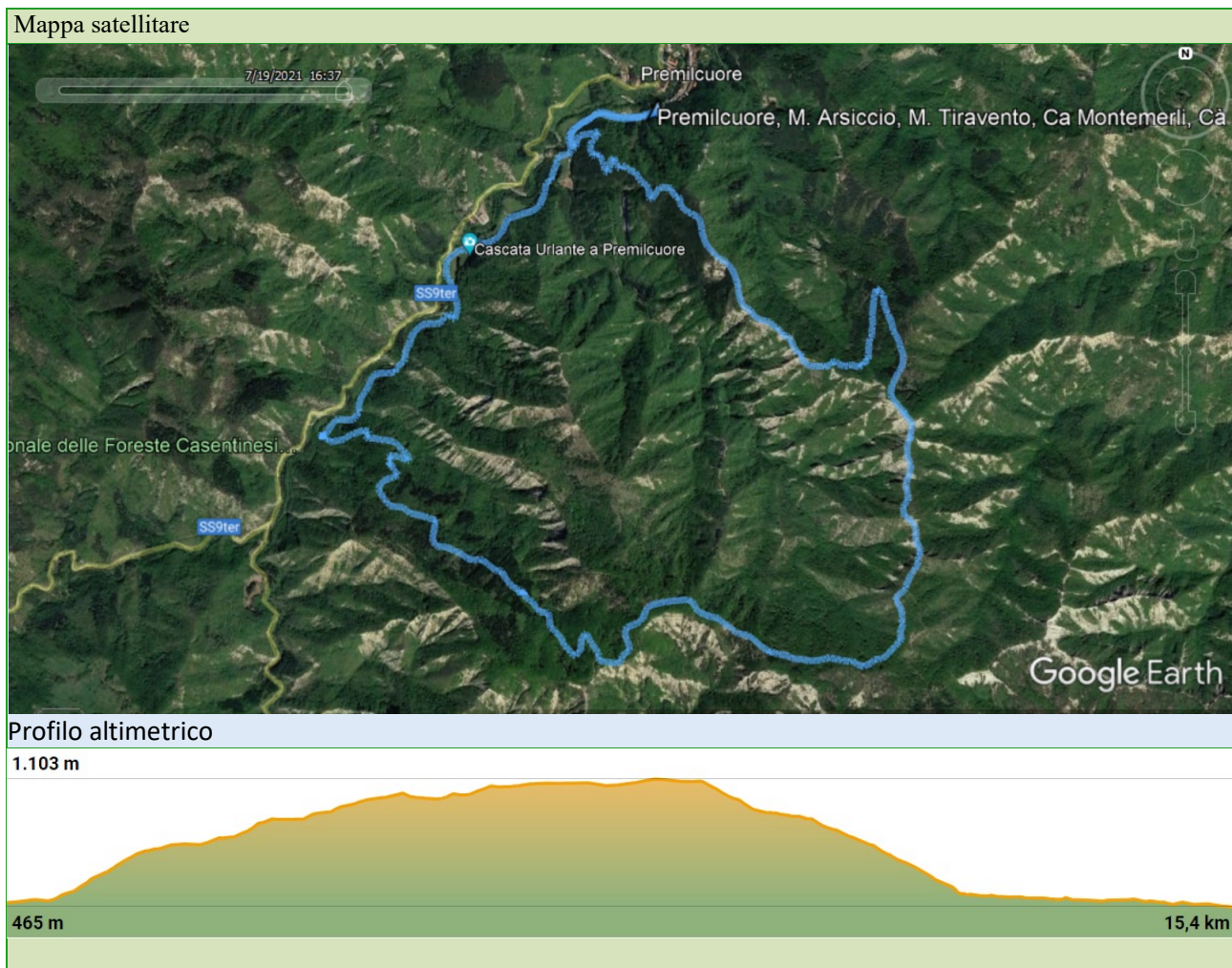
Periodi consigliati: adatto per ogni stagione

Traccia GPS: <https://drive.google.com/file/d/1jVID-wrp410NGOaKhsiNktuWZ0zaQYCX/view?usp=sharing>

Mappa escursionistica



Stralcio cartografico gentilmente concesso dalla Cartografia: Monti Editore - Cesena -
Tel. 328 2279646 www.iga-cartografia.it - Carta Sentieri 20 Parco Nazionale Foreste Casentinesi



Introduzione

Come ritroverete su altra scheda di un percorso nell'alta valle del Rabbi, riproponiamo pure in questa una breve panoramica della zona e dei luoghi. Basta guardare una qualsiasi carta geografica per notare che tutte le valli principali dell'Appennino romagnolo sono percorse da strade statali di grande comunicazione. La valle del Rabbi è una delle pochissime a fare eccezione: la statale n. 9ter che collega Premilcuore con San Godenzo attraverso la Colla dei Tre Faggi abbandona il Rabbi all'altezza di Castel dell'Alpe per risalire una valle affluente, quella del Fosso delle Piastrelle. Inoltre l'alta valle del Rabbi risulta essere stata una delle ultime colonizzate dall'uomo (pionieri furono i coloni del Granducato di Toscana nel XVIII secolo) e una delle prime ad essere abbandonata in quanto priva di strade e lontana dai grandi centri abitati. I segni di questa antropizzazione relativamente

blanda si scorgono oggi nell'elevata naturalità dell'ambiente e nelle migliori condizioni strutturali e biologiche dei boschi qui esistenti (salvo l'eccezione che vi diremo più avanti) rispetto ad altri analoghi di vallate limitrofe. Soprattutto qui abbiamo boschi di cerro notevolmente estesi e poco degradati, fatto insolito per questa specie querciana che altrove è stata eliminata per far posto a castagneti da frutto o quanto meno relegata a posizioni marginali in seguito ad utilizzazioni molto spinte da parte dell'uomo. Nel corso del secolo scorso tuttavia l'apertura di una nuova strada ha un po' scalfito la naturalità dei luoghi, pur senza apportare stravolgimenti e significative manomissioni ambientali.

Questo itinerario, fra i più classici e noti al pubblico degli escursionisti, coincide quasi integralmente con quello proposto dal PNFC sulle proprie mappe cartacee e digitali al seguente link:

<https://trekking.parcoforestecasentinesi.it>

[/track/trek1_08/](#)

Le differenze sono costituite: a) dal verso fatto in senso orario anziché antiorario; b) dal percorrere all'inizio il CAI 315 invece del CAI 313; c) dal rimanere sulla strada forestale CAI 311 fino a Ca' Montemerli (provenendo dal bivio per il Monte della Fratta) in luogo del passaggio alle pendici del M. Moggio, in quanto il sentiero di raccordo fra M. Moggio e Ca' Montemerli è andato completamente distrutto e cancellato da un evento franoso accaduto ormai da 6 anni, ma non ancora aggiornato sulle mappe digitali del PNFC.

Descrizione itinerario

Come preambolo riportiamo una sintesi che mutuiamo da quella usata dal PNFC nel proprio sito web per questo giro: <<*Non ci vuole molta fantasia per spiegare l'etimologia di questo toponimo: il Monte Tiravento sorge isolato, nudo, esposto a tutti i venti e a tutte le tempeste, sulla destra idrografica del Rabbi, sopra Premilcuore. L'escursione che lo raggiunge effettua in realtà il periplo di un ampio vallone, quello di Ca' dell'Orco e la salita alla cima si inserisce nel ben più ampio contesto di una lunga cavalcata su crinale*>>. In effetti è proprio così! Ma vediamo ora nel dettaglio il percorso. Lasciata l'auto al primo spiazzo o slargo prativo all'inizio della strada che porta all'agriturismo Ridolla, ci si incammina lungo questa stradina asfaltata e poco prima della Ridolla, quando siamo praticamente a vista della stessa, prendiamo a sx il sentiero CAI 315 che si inerpica nel rimboschimento di pini neri e abeti. Il sentiero sale a serpentine per guadagnare quota e in sostanza per andare a portarsi sulla linea di crinale che dal Tiravento degrada verso il M. Arsiccio e poi, biforcandosi, verso la Ridolla da un lato e verso la Rocchetta dall'altro (in questo caso in forma molto ripida si scende/sale in centro a Premilcuore). Proseguendo quindi nella salita raggiungiamo, in sequenza, il bivio con il CAI 313 proveniente dal centro di Premilcuore, i ruderi di case M.te Arsiccio di Sopra e il M. Arsiccio (quota 794 m in circa 45'). Da qui proseguiamo in su, a

questo punto sempre su cresta, tra affioramenti rocciosi e tornanti alternati a tratti meno ripidi, con belle vedute a dx sul profondo vallone di Ca' dell'Orco. A una sella erbosa (dopo altri 45'), poco oltre la quota di 925 m., il sentiero si stacca dalla linea di crinale fin qui seguita virando a sx ed entrando nel bosco permettendoci di andare a vedere i ruderi di Ca' Tiravento e soprattutto di aggirare i tratti più esposti della cresta sommitale del M. Tiravento.



In effetti il percorso più breve, seppure "fuori traccia", è comunque quello che segue la linea di crinale, ma per fare questo occorre innanzi tutto prestare una elevata attenzione ai passaggi esposti su terreno friabile (per intenderci nel senso franabile! ricordando una epica battuta di Aldo del trio Aldo, Giovanni e Giacomo in un loro sketch comico), anche se poi possono risultare più impressionanti che realmente difficili. In ogni caso consigliamo questa opzione "diretta" solo per escursionisti esperti e la sconsigliamo, per contro, a chi non l'ha mai fatta in precedenza o a chi non è accompagnato da esperti o da "Conduttori" Senior!



La traccia gpx abbinata a questa scheda riflette il percorso fatto sul sentiero segnato

che, aggirando nel bosco la cresta che lo precede, ci permette di raggiungere in altri 45' il cocuzzolo sommitale del M. Tiravento a quota 1043 m., in prossimità del quale sbuca il sentiero CAI 331 che si dipana lungo la cresta nord-est che scende in Val Fantella per la Torre di Montalto (il sentiero 331 ricordiamo fa parte dell'itinerario descritto nella nostra SCHEDE N. 17 "Per crinali fra Premilcuore e Montalto"). Sulla ventosa cima si comprende l'etimologia del nome e si può ammirare un grandioso panorama. Avendo raggiunta l'elevazione massima del giro e dopo la fatica fatta per arrivarci, essendo passate dalla partenza oltre un paio d'ore, è senz'altro il momento, anche per smorzare gli stimoli di fame, di dedicarsi al nostro tradizionale "banana-time". La cima, stante la ventilazione sempre sostenuta, non è il luogo adatto, per cui scendiamo un po' sino alla sottostante selletta, parimenti panoramica. Ci piace ora, anche per distaccarci un po' dalla mera descrizione tecnica del giro, raccontarvi che l'ultima volta che abbiamo fatto questo giro, eravamo io e Maurizio ed era un lunedì del mese di luglio 2021 con un clima caldo che induceva appunto ad abbandonare la pianura afosa per trovare anche ombra e refrigerio in questa zona. Ebbene, fra un boccone e una bevuta durante la sosta, ci dicevamo e testimoniavamo a vicenda come quel giorno fino a quel momento non avessimo udito alcun tipico suono o rumore della foresta, quali grida di uccelli che si alzano in volo e tantomeno avvistato animali, nonostante che, essendo noi due soltanto, tra una chiaccherata e l'altra stavamo anche in silenzio e in ascolto. Un silenzio veramente surreale e strano. Poi per sdrammatizzare e riderci su abbiamo convenuto che forse il lunedì è il giorno di riposo settimanale della fauna terrestre e alata e che pure lei ha diritto a una pausa di sosta dopo le fatiche del weekend per intrattenere gli escursionisti domenicali!! Dopo queste facezie riprendiamo il cammino dalla selletta e seguiamo per quasi 1 km la cresta principale, diretta a sud, movimentata da modeste cime e sempre tra belle stratificazioni marnoso-arenacee.

Sullo sfondo potremo notare che si erge la mole boscosa del Monte della Fratta, che però non raggiungiamo perché, una volta sbucati sulla pista forestale, la percorriamo verso dx per circa 2,5 km fino a una deviazione, ancora a dx, per Ca' Montemerli-Ca' Petriccio. Ovviamente ignoriamo la vecchia deviazione (peraltro per questa ex pista i segnavia dell'ex tracciato del CAI 311 sono stati cancellati) che ci avrebbe condotti in discesa alle pendici prative del M. Moggio per poi virare su sentiero a sx verso Ca' Montemerli in quanto, seppure questo tracciato -come precisato all'inizio- si trova ancora riportato sulle mappe digitali del Parco, si perderebbe nel nulla dato che più avanti è scomparso a seguito di eventi franosi importanti. Restando quindi sulla pista forestale, giunti in prossimità della citata deviazione a dx per Ca' Montemerli, (ed ecco che ci piace raccontare un altro curioso episodio accadutoci) notiamo che dal senso opposto di marcia, avanza verso di noi un escursionista. Pensiamo che finalmente incontriamo un'anima vivente dopo tutto il silenzio della giornata, solo che questa anima, appena ci fermiamo a salutarla, ci saluta inaspettatamente con una inflessione straniera! Arrangiandoci alla meglio in varie lingue, l'uomo ci fa capire che è di nazionalità tedesca e che è partito dal Brennero a piedi da una ventina di giorni ed è diretto a Roma!! "Ma perché non hai preso il treno?" gli chiediamo con una battutaccia, "Perché il treno costa" ci risponde (!). Ci complimentiamo e gli facciamo i migliori auguri di buon proseguimento e riprendiamo il nostro



cammino, abbandonando poco dopo la forestale e immettendoci nel sentiero che in un'altra ora e mezza circa ci porta ai ruderi dell'imponente Ca' Montemerli a quota 929 m. Da qui si inizia a scendere in direzione del fondovalle del Rabbi fra rimboschimenti di conifere che però per tratti estesi ed ampi abbiamo trovato "malate", essendo le piante tutte secche, e prefigurando un ambiente boschivo quasi spettrale.



Bosco "spettrale" a Cà Montemerli

Alle conifere si alternano alcune radure poi, dopo un fitto bosco di carpini, arriviamo ai ruderi di Ca' La Baruccia e proseguendo in ulteriore discesa attraversando tratti di sentiero (evidentemente non ancora pulito dalla Sezione competente) infestati da vegetazione e un po' di rovi, arriviamo finalmente a Ca' Petriccio sulla riva del Rabbi.



Cà Petriccio

Qui ci fermiamo per la sosta pranzo sedendoci su tronchi tagliati idonei allo

scopo. Dopo la sosta riprendiamo seguendo il sentiero CAI 327 che costeggia con piccoli saliscendi la dx idrografica del fiume fino a raggiungere il cosiddetto Ponte Nuovo,



Ponte Nuovo della "Giumella"

altrimenti noto come Ponte della Giumella, meritevole di una sosta per motivi architettonici e ambientali. Il ponte costruito nel '700 scavalca il Rabbi in uno dei punti più spettacolari dove il suo corso d'acqua si riversa "muggiando" nella "grotta urlante", una caratteristica forra scavata nella roccia che crea due pozze di acqua. Proseguendo infine arriviamo alla Ridolla e da qui al parcheggio auto.

Bel giro, da fare in compagnia, magari con un po' di fortuna potrete incontrare quel tedesco di ritorno da Roma.....

S.E. & O.
Michele La Maida

